

NEWS Rai

Anno LVIII n. 60

19 dicembre 2016

www.ufficiostampa.rai.it

VIALE MAZZINI 14 - 00195 ROMA



@Raiofficialnews



facebook.com/RaiUfficioStampa

ALESSANDRO GASSMANN CAROLINA CRESCENTINI

in



I BASTARDI DI PIZZOFALCONE

I BASTARDI DI PIZZOFALCONE

Il commissariato di Pizzofalcone di Napoli sta per chiudere i battenti. L'ordine viene dall'alto. Per sbrigare tutte le questioni burocratiche rimaste in sospeso in quegli uffici, la questura decide di impegnare un gruppo di poliziotti considerati da tutti "scomodi" e "ingombranti". Qualcuno li ha definiti i "bastardi".

Nonostante la bassissima considerazione che riscuotono tra superiori e colleghi, i bastardi di Pizzofalcone si riveleranno una squadra affiatata, solida e dalle spiccate capacità investigative.

Alessandro Gassmann e Carolina Crescentini tornano su Rai1 nell'attesissima serie, tratta dai best seller di Maurizio de Giovanni, in sei prime serate in onda da lunedì 9 gennaio per la regia Carlo Carlei.

IN PRIMA VISIONE SU RAI1 DA LUNEDI' 9 GENNAIO





PRESENTAZIONE

A Napoli, al centro della città, nel territorio che va dai quartieri spagnoli all'aristocratico lungomare, c'è il commissariato di Pizzofalcone.

La questura ha deciso di chiuderlo dopo che alcuni agenti della squadra sono stati arrestati per un grave episodio di corruzione. Bisogna smaltire tutte le pratiche burocratiche rimaste in sospeso, archiviare fascicoli e svolgere il lavoro di ordinaria amministrazione nel quartiere.

Solo pochi mesi fino alla chiusura e solo due poliziotti rimasti in organico non possono bastare, bisogna formare una squadra per sveltire il lavoro. Alcuni dirigenti di altri commissariati in città colgono l'occasione per liberarsi di poliziotti scomodi, agenti che si sono resi responsabili di atti al limite del provvedimento disciplinare. Alla squadra raccogliatrice di poliziotti emarginati viene immediatamente affibbiato lo stesso soprannome che era stato dato ai quattro agenti che si erano resi responsabili dell'episodio che aveva gettato nel fango il commissariato: "I Bastardi di Pizzofalcone". Ma l'arrivo dell'ispettore Lojacono, acuto investigatore, uomo affascinante, di cui si dice che in passato abbia fornito informazioni alla mafia, capovolge le sorti di tutti "I Bastardi". Sono poliziotti, ma sono anche persone comuni con le loro gioie, le loro emozioni e passioni, rabbie e dolori, uomini e donne come lo sono gli assassini e i protagonisti dei casi su cui indagano.

"I Bastardi di Pizzofalcone" è una coproduzione Rai Fiction – Clemart, realizzata da Massimo Martino e Gabriella Buontempo, per la regia di Carlo Carlei. Firmano soggetto e sceneggiatura Silvia Napolitano, Francesca Panzarella e Maurizio de Giovanni, autore degli omonimi romanzi, (editi da Einaudi Stile Libero), dai quali è stata tratta la serie. Protagonisti delle sei prime serate, in onda su Rai 1 da lunedì 9 gennaio, Alessandro





Gassmann nel ruolo dell'ispettore Giuseppe Lojano, detto "il Cinese" e Carolina Crescentini in quello dell'affascinante pubblico ministero Laura Piras. Tutte storie ambientate in una Napoli fatta di gente perbene, lontana dalle violenze e dalle brutture della camorra. La Napoli degli antichi palazzi aristocratici e delle case modeste, quella di un popolo che fa di tutto per vivere onestamente. Ma la follia, la rabbia, il rancore, il desiderio di vendetta, la passione, fanno parte della vita. E a volte sono incontrollabili. Lo sa bene l'ispettore Lojano che attraverso grande umanità ed empatia riesce a cogliere sfumature, non detti, esitazioni dei suoi sospettati, scoprendo insieme ai suoi colleghi, quasi sempre, la verità.

LA STORIA



Napoli, oggi. L'ispettore Giuseppe Lojacono, romano d'origine, siciliano di adozione, da Agrigento viene trasferito a Napoli perché accusato da un pentito della mafia di aver passato informazioni all'organizzazione. Lojacono ha deciso di non difendersi dalle accuse, ha perso fiducia nella giustizia e anche in se stesso. Sua moglie, appena saputo dell'infamia che lo aveva colpito, lo ha lasciato trasferendosi da Agrigento a Palermo insieme a Marinella, la loro figlia adorata. In organico nel commissariato di Napoli con a capo l'odioso vicequestore Di Vincenzo, Lojacono trascorre giorni in apatia e in silenzio. Non ama il frastuono di Napoli, anzi lo detesta, la bellezza della città potrebbe allontanarlo dal suo dolore e non vuole esserne rapito, la gente gli appare lontana, troppo chiassosa e sopra le righe, o troppo invischiata nel male affare per poter stabilire una qualche relazione. Tutto cambia però quando, per portare alla definitiva chiusura il commissariato di Pizzofalcone, Lojacono viene chiamato dalla questura a far parte della squadra del commissario Palma, uomo dai modi gentili, poliziotto integerrimo, a cui, in attesa della agognata promozione, viene affidata una squadra di agenti che non ha scelto, per di più macchiati di una qualche colpa e per questo ritenuti poliziotti scomodi dai dirigenti dei commissariati di appartenenza che non vedevano l'ora di liberarsene. Un po' per i modi gentili del vicequestore Palma, un po' per la simpatia e la stima che cresce giorno dopo giorno nei confronti degli altri agenti, un po' perché la dottoressa Piras, magistrato della procura di Napoli, incomincia davvero a piacergli, a Napoli Lojacono tornerà a riprendersi la sua vita. I suoi colleghi hanno tutti un passato da allontanare, una macchia da cancellare: Francesco Romano non riesce a controllare la propria rabbia, e già troppe volte ha rischiato





di essere denunciato; Alex Di Nardo è una giovanissima poliziotta, dolce e intraprendente, dicono di lei che conosce bene qualsiasi arma da fuoco, ma una volta ha esploso accidentalmente un colpo nel commissariato dove prestava servizio rischiando di uccidere il suo capo; Marco Aragona, è un insopportabile raccomandato, di idee non certo politicamente corrette, simpatico ma un po' troppo sbruffone. I due poliziotti Ottavia Calabrese e il vice commissario Giorgio Pisanelli, unici due già in forze a Pizzofalcone, non hanno macchie nel loro passato ma sono ritenuti colpevoli di non aver neanche mai sospettato dei loro colleghi d'ufficio collusi con la camorra. Per di più Pisanelli, già sulla strada della pensione, ha una fissazione: è convinto che alcune morti di persone anziane e depresse, che da anni si verificano nel quartiere, casi archiviati come suicidi, siano invece opera di un serial killer. La vice sovrintendente Calabrese, è una donna di grande sensibilità, una esperta informatica, moglie di un uomo che non ama più e madre con il delicato compito di crescere un figlio autistico. Nessuno di loro crede di poter trovare nuove motivazioni nel lavoro, sono spaesati e diffidenti l'uno dell'altro, eppure, a partire da un caso di omicidio nel quartiere, al quale non dovrebbero rispondere e sul quale è stato proibito loro di indagare, scopriranno di essere ancora in grado di fare i poliziotti e di saperlo fare benissimo. A poco a poco "i bastardi", grazie alla loro umanità e alla loro professionalità, si conquisteranno la fiducia dei loro dirigenti e della gente del quartiere. Un riconoscimento che devono riuscire a mantenere giorno dopo giorno. Palma, Aragona, Di Nardo, Romano, Pisanelli, Calabrese e Lojacono compongono una squadra solida, compatta, leale e, a loro modo, invincibile.

I PROTAGONISTI

GIUSEPPE LOJACONO (Alessandro Gassmann) Ispettore, 45 anni. Tratti orientali, è soprannominato "il Cinese". Ha un grande talento investigativo, ed è di fatto il protagonista della serie. Lojacono è un battitore libero, restio alle regole e alla gerarchia, ma nel corso della serie imparerà a stimare i suoi colleghi di squadra e con loro funzionerà bene. Nella vita privata però è un disastro: è un uomo rimasto completamente solo. Sua moglie Sonia non gli è stata vicina nel momento più buio della sua vita quando, accusato di essere un colluso, viene trasferito da Agrigento a Napoli e, come se non bastasse, da quel momento non ha più parlato con sua figlia Marinella. Si è chiuso molto in se stesso, è diventato disincantato e sarcastico. Marinella però, lo raggiungerà a Napoli, e il loro appacificarsi gli darà la forza e il coraggio di tornare a lottare, per scagionarsi da un'infamia insulsa che lo ha rovinato: Lojacono non ha passato informazioni alla mafia, vuole dimostrarlo a tutti i costi, lui è uno pulito. Il suo cuore è diviso fra l'algida e austera Pm Laura Piras e la materna, accogliente, comprensiva Letizia, proprietaria del ristorante dove è solito mangiare. Chi delle due sceglierà?

LAURA PIRAS (Carolina Crescentini) Dal fascino intrigante, sui 35 anni, corteggiata da tutti gli uomini che entrano in contatto con lei. Ha un carattere duro e volitivo, anche se è ironica e molto intelligente. È un pubblico ministero sardo in forza alla Procura di Napoli. Ha conosciuto Lojacono sul luogo del delitto. Tra la Piras e Lojacono si instaura da subito una forte attrazione reciproca, che nessuno dei due è disposto ad ammettere e che spesso si trasforma in conflitto, un beccarsi continuo e divertente. Laura non riesce ad aprirsi con lui perché ha il cuore spezzato: il suo fidanzato e futuro marito è morto poco prima delle nozze di incidente d'auto e da allora ha chiuso con l'amore





e i sogni. Ma spesso la vita porta a ricredersi e a concedersi un'altra opportunità...

LETIZIA (Gioia Spaziani) Bella, sui 37. È la proprietaria della trattoria dove Lojacono va a mangiare. Premurosa, sensibile, sa ascoltare gli altri e, in particolare, Giuseppe. Letizia, infatti, ha un'evidente attrazione per Lojacono e anche l'ispettore inizia ad accorgersene e ad apprezzare.

LUIGI PALMA (Massimiliano Gallo) Ha 42 anni, commissario, divorziato, senza figli, è considerato un rampante con prospettive ottime di carriera; in realtà si butta a corpo morto nel lavoro perché non ha una vera e propria vita personale. Professionalmente è molto valido, tanto da aver guadagnato il grado sul campo, pur lavorando in un commissariato che presidia una zona residenziale sostanzialmente tranquilla in collina. Gli è stato proposto di gestire il passaggio verso la chiusura di Pizzofalcone, con la promessa di una nomina operativa ben più importante in questura. Ha da subito un'attenzione speciale anche per Ottavia. Basta un'occhiata a entrambi per stabilire che tra loro c'è curiosità e simpatia istintiva.



OTTAVIA CALABRESE (Tosca d'Aquino) Vice sovrintendente, ha 42 anni. Il profilo professionale prevede un'altissima capacità di operatrice informatica, ha lavorato per anni presso l'unità di programmazione, intercettazione e analisi della polizia e conosce molte persone in quel settore, che contatta per necessità e per ottenere precedenze nelle indagini; questo fa sì che sia un agente stanziale, che raramente lasci l'ufficio per seguire indagini in strada. È sposata da quindici anni con Gaetano, ingegnere, ha un figlio di sette anni, Riccardo, morbosamente legato a lei e affetto da una grave forma di autismo per cui l'unica parola che pronuncia è "mamma". L'assistenza al figlio è condivisa col marito, che lo ama teneramente e che cerca con entusiasmo di prendere a proprio carico tutte le incombenze domestiche, nonostante il lavoro. Gaetano non ha mai un cedimento, mai un cenno di stanchezza. Al contrario della nostra Ottavia, che si sente nettamente inferiore, meno brava di suo marito e questo suo disagio è mantenuto dentro di lei. Prova anche un'attrazione forte per Palma, continua a fantasticare di avere una storia col commissario, e costruisce una vera e propria realtà parallela... ma solo nei suoi pensieri.



MARCO ARAGONA (Antonio Folletto) Agente scelto, ha 25 anni ed è il più giovane della squadra. Appartiene a una ricca famiglia di una città di provincia dell'Irpinia, ha un padre con molte conoscenze, è raccomandato, e per questo invisibile nella questura dove lavorava prima di essere destinato a Pizzofalcone, con la falsa promessa che l'incarico lo avrebbe messo in evidenza. È politicamente scorretto, piuttosto cafone nei modi, incapace di sensibilità e immaginazione, vagamente classista e razzista fino a quando non gli fa comodo sostenere il contrario; questo però gli consente di vedere i fatti senza interpretarli e quindi di anticipare a volte soluzioni che gli altri non riescono a intuire. Si atteggiava a 'Serpico', ma riesce solo ad essere una curiosa imitazione del poliziotto americano e spesso e volentieri irrita i colleghi. I soldi di famiglia gli permettono di vivere in un lussuoso albergo, lui però se ne vergogna e mente con Lojacono dicendogli che vive in una squallida pensioncina. Non è fidanzato ma dice di avere molte relazioni con donne sposate. In realtà è un uomo solo che passa le sue serate nella sua camera a vedere la televisione. La sua vita affettiva è stata scossa dalla visione di una cameriera del Montenegro, Irina, di cui lui si è innamorato a prima vista, malgrado il suo essere razzista. Un amore, per ora, solo sognato.

ALESSANDRA DI NARDO (Simona Tabasco) Detta Alex, agente assistente, lineamenti delicati, ha 28 anni. Dall'esterno è una ragazza introversa; non interviene mai per prima nelle riunioni in gruppo, come se non volesse in alcun modo mettersi in evidenza. Ha un rapporto complesso col padre, generale dell'esercito in pensione, che voleva un maschio e il cui affetto ha rincorso per tutta la vita. Per condividere qualcosa con lui si è avvicinata alle armi, per le quali ha uno speciale talento: ne conosce ogni marca e tipologia e si classifica regolarmente prima in tutte le competizioni di tiro alle quali partecipa. Una volta alla settimana va a sparare al poligono col padre, col quale non ha altra forma di dialogo. Alex è omosessuale e non riesce a vivere la propria natura alla luce del sole per paura della reazione del padre, conformista e rigidissimo. Ma l'incontro con la responsabile della scientifica Rosaria Martone la sta portando a rivedere interamente la sua posizione.

FRANCESCO ROMANO (Gennaro Silvestro) Assistente capo, 40 anni. Un ottimo poliziotto, ret-





to, caparbio e onesto; ha carattere introverso e piuttosto scontroso. Il suo problema è il controllo della rabbia: si infuria spesso e non riesce a controllare gli scoppi di violenza. La cosa gli ha provocato un'emarginazione professionale e questo, se possibile, lo rende ancora più introverso. Proprio per questo suo modo d'essere ha problemi con la moglie Giorgia, che conosce fin da ragazzino e ama immensamente, al punto di esserne morbosamente geloso.

GIORGIO PISANELLI (Gianfelice Imparato) Ha 61 anni e un tumore alla prostata che non ha comunicato a nessuno perché terrorizzato all'idea di essere collocato a riposo. Vedovo, la moglie Carmen è morta di cancro. Educatissimo, colto e intelligente, è la memoria storica del distretto essendo nato e cresciuto nel quartiere. Il suo ruolo professionale nell'ambito dei Bastardi è quello del vecchio saggio e dell'assunzione di informazioni dalla gente del luogo, nonché della tenuta dell'archivio. Unico amico col quale si vede qualche volta è fra' Leonardo. Il frate è a conoscenza della malattia di Pisanelli e si preoccupa per lui. Ha un'ossessione che occupa quasi tutto il suo tempo: è convinto che una serie di suicidi, verificatisi negli ultimi dieci anni nel quartiere e aventi come vittime persone sole e depresse, siano opera di un assassino seriale, nonostante siano avvenuti con modalità diverse e con tanto di biglietto d'addio. Nessuno gli crede e tutti lo trattano come se fosse la mania di un uomo solo e anziano.

I BASTARDI DI PIZZOFALCONE

NOTE DI REGIA

LO SFORZO DEGLI ONESTI CONTRO I PREGIUDIZI

La bellezza di Napoli mi ha fatto accostare a questa serie con l'entusiasmo di un bambino in un paese dei balocchi. Di Napoli ho amato tutto: la gente, il mare, la musica, il cibo, la luce, i colori e le sfumature. Eccetto ovviamente quegli aspetti oscuri da "opaco atomo del male" che a tutt'oggi ne minano bellezza e tranquillità. Eppure nel parlare con le persone, nel conoscere l'animo nobile, fiero e profondamente onesto dei veri napoletani, ho toccato con mano che la luce è molto più forte del buio. Napoli è una città dalle straordinarie potenzialità che va amata, protetta, difesa. A tutti i livelli. Quindi anche e soprattutto nella descrizione delle sue tante cose meravigliose, che forse ultimamente siamo stati troppo fuorviati dai pregiudizi per apprezzare fino in fondo. È vero che nulla è come sembra se visto da un occhio vergine, ma è anche vero che al brutto ci si abitua mentre ciò che vale non fa notizia. Per questo una storia di redenzione, anzi di redenzione multipla, come *I Bastardi di Pizzofalcone*, è una metafora perfetta per descrivere lo sforzo immane che a volte gli esseri umani onesti devono compiere per scrollarsi di dosso i pregiudizi e non essere confusi con una minoranza di delinquenti che purtroppo rovina la reputazione di un'intera città o regione. Avendo ammirato di recente molte serie americane che ormai hanno raggiunto qualità e spessore di gran lunga superiori a quello che Hollywood produce per il grande schermo, ho deciso di adottare per *I Bastardi* un linguaggio visivo che fosse il più "internazionale" possibile. La serie ha sicuramente uno stile unico e inconfondibile, ma ho scelto di personalizzare il tono di ognuno degli episodi della serie come se fosse un film a sé, dato che ciascuno di essi racconta uno spaccato particolare di una realtà complessa e sfaccettata. Napoli diventa così lo sfondo perfetto per un gioco di destini in cui, così come nella vita, tragedia e commedia si intrecciano e si alternano senza soluzione di continuità, creando contrasti, aspettative, intrighi e suspense. Non avrei potuto riuscirci senza l'aiuto dei miei fantastici attori protagonisti, capitanati da un Alessandro Gassman in stato di grazia e da una moltitudine di grandi caratteristi partenopei pieni di talento che hanno arricchito la serie con verità e autenticità assolutamente uniche.

Carlo Carlei



I BASTARDI DI PIZZOFALCONE



NOTE DI SCENEGGIATURA

UN PEZZO DI PIETRA VERA

Il momento più forte, quello che rimarrà per sempre stampato nella mia mente e nell'anima, è stato quando ho ricevuto la telefonata del mio amico Andrea Ozza, editor della Clemart e compagno speciale di viaggio, che mi ha detto: devi venire a vedere una cosa. E ci sono andato.

Non si trattava dell'espressione profonda e accorata di uno degli interpreti, che sono stati magicamente bravi; né di una o più scene, attraverso le quali le nostre ipotesi diventavano reali. Si trattava di un pezzo di pietra.

Mi sono inerpicato con lo scooter fino alla fine di via Egiziaca, sulla sommità di Pizzofalcone, dove si trova l'antico Archivio di Stato. Era un luogo che conoscevo, naturalmente: un meraviglioso, vecchissimo palazzo in tristi condizioni di manutenzione, situato in una posizione incredibile dalla quale Napoli si propone in un fantastico panorama di mezza costa, col castello e il mare e il Vesuvio e tutta la città così vicini da poterli toccare, sporgendosi dall'enorme terrazzo, con la punta delle dita.

Era un tardo pomeriggio. La troupe doveva ancora arrivare, sarebbero state girate alcune scene notturne. L'assenza di camere e attrezzature rendeva la vista assolutamente normale.

Se non fosse stato per la pietra.

La pietra. Attaccata di fianco al portone, in marmo, rettangolare, artificialmente invecchiata così bene che nessuno avrebbe potuto dubitare della sua autenticità. Incise nel marmo, alcune semplici, incisive parole. Polizia di Stato. Commissariato di Pizzofalcone.

Avevo conosciuto regista, produttori, attori. Li avevo visti in azione, ne avevo apprezzato l'autenticità e mi ero emozionato nel vedere diventare vive le parole che Silvia, Francesca e io avevamo scritto. Ma quella pietra era un'altra cosa. Quella pietra era vera.



RESTITUIRE AL PUBBLICO CIÒ CHE I LETTORI HANNO AMATO NEI LIBRI DI MAURIZIO

La prima volta che abbiamo visto Maurizio de Giovanni era seduto a un tavolino del Gambrinus, suo luogo magico, cuore di Napoli e dei suoi romanzi. Maurizio de Giovanni è Napoli, e i suoi romanzi contengono tutti gli umori della città, le sue zone oscure e gli squarci di sole. Affrontare le sceneggiature del ciclo dei Bastardi è stata una bellissima scommessa: difficile, come sempre capita quando c'è da trasferire l'anima di un libro in immagini, dialoghi, ritmo. Ma anche (apparentemente) facile: leggendo i romanzi e chiudendo gli occhi, i personaggi ti sembra di vederli, di conoscerli da sempre, Napoli ti scorre davanti con i suoi sapori, i suoi odori, le sue passioni. In realtà scrivere le sceneggiature dei Bastardi è stata un'impresa complessa. Sapevamo che il risultato finale doveva restituire ai lettori di Maurizio quello che avevano amato nei libri e regalare agli spettatori che non li avevano letti la scoperta di un mondo vero, pieno di storie e di umanità. Avere Maurizio con noi ci ha garantito che i suoi personaggi facessero il salto dalle pagine dei romanzi alle pagine delle sceneggiature conservando la loro verità. E ci ha anche permesso di scoprire nuove trame, nuovi sviluppi delle loro vite: siamo andate avanti con loro, abbiamo vissuto con loro. E questo è stato davvero emozionante. Il lavoro sulla struttura della serie è stato fondamentale: c'era da raccontare la vita privata dell'ispettore Lojacono e dei suoi colleghi, sette esistenze difficili, con i lati oscuri, i segreti e le speranze di ognuno di loro. Un arco narrativo da dosare attentamente e da intrecciare con il plot giallo, per arrivare a un racconto capace di intrigare e incuriosire, di generare attese e sorprese. E poi c'era da raccontare la città, Napoli, una città che si affaccia da ogni finestra, piena di rumori, che nasconde segreti e che ti fa sorridere. Insomma, nelle sceneggiature abbiamo cercato di impastare questo magma di storie e suggestioni, ma avendo alle spalle la sicurezza dei libri di Maurizio, così vividi, così pieni di vita. Ci siamo trovate anche a scrivere tre episodi senza un romanzo alle spalle: in questi casi la storia è nata dalle intuizioni fulminanti di Maurizio, da un ping pong divertente, a volte complicato, a volte anche faticoso. Abbiamo scritto e riscritto, buttato e salvato, come è normale fare. Abbiamo litigato e ci siamo divertite, abbiamo lavorato tanto e ci abbiamo messo l'anima. Vorremmo che tutto questo si vedesse, che arrivasse al cuore degli spettatori così come i romanzi hanno raggiunto quello dei lettori. Vorremmo anche che tutti quelli che vedranno la serie si affezionassero come ci siamo affezionate noi a Lojacono, a Laura Piras, ad Aragona e a Ottavia, al commissario Palma e a Pisanelli, ad Alex e a Romano. E, naturalmente, a Napoli.



Silvia Napolitano e Francesca Panzarella

Rai Fiction

PRESENTA

Una coproduzione
Rai Fiction – Clemart srl

Alessandro Gassmann
Carolina Crescentini
in

I BASTARDI DI PIZZOFALCONE

diretto da
Carlo Carlei

6 serate
In prima visione su Rai1





CAST ARTISTICO

Lojacono	Alessandro Gassmann
Laura Piras	Carolina Crescentini
Aragona	Antonio Folletto
Ottavia	Tosca d'Aquino
Commissario Palma	Massimiliano Gallo
Pisanelli	Gianfelice Imparato
Alex Di Nardo	Simona Tabasco
Francesco Romano	Gennaro Silvestro
Letizia	Gioia Spaziani
Agente Guida	Francesco Guzzo
Rosaria Martone	Serena Iansiti
Rosario Ardito	Luigi Petrucci
Comm. Di Vincenzo	Riccardo Zinna
Generale Di Nardo	Mariano Rigillo
Dora Di Nardo	Imma Piro



CAST TECNICO

Prodotto da	ClemartSrl
Realizzato da	Massimo Martino
Produttori Rai	Giusi Buondonno, Francesca Loiero
Soggetto di serie	Silvia Napolitano, Francesca Panzarella, Maurizio de Giovanni
Soggetti di puntata	Silvia Napolitano, Francesca Panzarella, Maurizio de Giovanni
Sceneggiatura	Silvia Napolitano, Francesca Panzarella, Maurizio de Giovanni <i>dai romanzi della serie de "I Bastardi di Pizzofalcone" di Maurizio de Giovanni editi da Einaudi Stile Libero</i>
Produttore artistico	Gabriella Buontempo
Story editor e supervisore alla produzione	Andrea Ozza
Organizzatore	Giorgio Innocenti
Direttore della Fotografia	Armando Buttafava Bonalloggi (A.I.C.)
Casting	Adriana Sabbatini (A.I.C.D.)
Regia	Carlo Carlei
Aiuto regista	Luca Lachin
Costumi	Alessandra Torella
Scenografia	Arcangela Di Lorenzo
Montaggio	Carlo Fontana
Fonico	Massimo Pisa

LE PUNTATE

SERATA 1

I poliziotti di Pizzofalcone erano dei corrotti e la Questura ha deciso di chiudere il commissariato entro l'anno. I nuovi investigatori mandati a sostituire i colleghi per il tempo che rimane sono gli scarti degli altri commissariati, quelli da tenere sulla panchina più lontana del campo. Non sono una squadra e sembra che non abbiano voglia di formarla. Dai colleghi che li hanno preceduti ereditano il loro infamante soprannome: I Bastardi di Pizzofalcone. L'ispettore Lojacono però, più degli altri, non riesce a starsene in panchina e non si rassegna ad occuparsi solo di vecchie pratiche da archiviare. Una telefonata che segnala un caso d'omicidio e alla quale risponde personalmente, lo rimette in pista. Lojacono trasgredisce agli ordini del suo dirigente superiore, il dottor Palma, il quale è stato tassativo: il loro commissariato, in attesa della chiusura definitiva, non dovrà occuparsi di casi di omicidio. Un caso d'omicidio, peraltro, molto delicato. La vittima è una ricca benefattrice, moglie di un importante notaio della Napoli altolocata. La donna è stata trovata morta dalla cameriera con il cranio fracassato. Un'indagine che subito appassiona l'ispettore, ma che gli verrebbe tolta dalle mani, se non fosse per l'intervento dell'affascinante pubblico ministero, Laura Piras, incaricata del caso. La giovane magistrata, dalle osservazioni fatte dall'ispettore in merito all'omicidio, capisce subito che Lojacono sa il fatto suo. Grazie al suo interessamento presso il Questore, Laura Piras riuscirà a far assegnare l'indagine in questione al commissariato di Pizzofalcone. E l'ispettore, supportato dal raccomandatissimo agente Aragona e dagli altri colleghi, si insinuerà nelle trame di un delitto passionale dagli incredibili risvolti.

SERATA 2

La brillante risoluzione dell'omicidio della moglie del notaio è riuscita a sdoganare I Bastardi di Pizzofalcone. Fintanto che il commissariato non chiuderà, potranno occuparsi anche di omicidi. Un nuovo caso da risolvere arriva nel cuore della notte. Due anziane nobildonne dell'aristocrazia napoletana, di ritorno da una partita di burraco, assistono all'omicidio del loro autista, ad opera di due uomini con il casco a bordo di una moto. Le indagini condotte da Lojacono e dai suoi colleghi rivelano un passato malavitoso della vittima. Dunque si potrebbe ipotizzare un banale regolamento di conti. Ma un altro omicidio, che si scoprirà avere un diretto



collegamento con il primo e con altre morti del passato, svelerà nuovi e sorprendenti scenari.

SERATA 3

Il cadavere di una bellissima cameriera viene ritrovato nella cantina di un fatiscente condominio di Pizzofalcone. Le indagini inducono a ipotizzare che l'assassino possa essere il marito della donna. Ma ben presto verranno individuati due altri possibili sospettati, con i quali la vittima era in stretto rapporto. Lojacono e i suoi colleghi dovranno dipanare un'intricata matassa che avvolge gli abitanti di quel condominio in una ragnatela di insospettabili e pericolose relazioni.

SERATA 4

Un giovane ricercatore di grande talento e sua sorella, una ragazza tanto bella da togliere il fiato, vengono assassinati nel loro misero appartamento. Qualcuno ha interrotto le loro vite un attimo prima che trovassero il riscatto da un'esistenza di sacrifici. Non sembra esserci movente, se non quello aberrante di un violento e feroce padre padrone. Ma una svolta determinante delle indagini svelerà l'anima oscura di un insospettabile assassino.

SERATA 5

Il delitto di una giovane volontaria di colore, avvenuto nei pressi della sua parrocchia, inquieta i parrocchiani e gli altri giovani volontari che operano in mille attività per aiutare i più poveri del quartiere di Pizzofalcone. L'inquietudine è rafforzata dalle maldicenze che adombrano la reputazione del giovane parroco, sospettato di essere l'amante corrisposto della vittima. Una serie di rivelazioni condurranno le indagini alla ricerca di un fratello della volontaria in cattivi rapporti con la sorella, visto sul luogo del delitto e non rintracciabile. Ma alcune sconcertanti rivelazioni sul passato della giovane volontaria sposteranno ulteriormente i sospetti sul parroco. Lo stesso Lojacono sembra sempre più convinto della colpevolezza del prete. Una indagine per lui e per gli altri colleghi molto delicata e davvero complicata.

SERATA 6

Un bambino è stato rapito. Sottratto alla classe con cui era in visita in un museo di Napoli e rinchiuso in uno scantinato buio e freddo con l'unica compagnia di un pupazzetto di un super eroe. Il piccolo è il figlio di un ricco imprenditore e nipote di un nonno ancora più ricco. Una storia agghiacciante di sequestro e ricatto. E le indagini procedono a tentoni. I Bastardi dovranno essere più uniti che mai per trovare insieme la forza di sporgersi su un abisso di menzogne e rancori dove non balena alcuna luce. Anche un banale furto in un appartamento può nascondere le peggiori sorprese. Ma soprattutto quale sarà la sorte del bambino?



NOTE DI PRODUZIONE

È stato amore a prima vista, anzi, a prima lettura. Massimo Martino e io crediamo che la scrittura di Maurizio de Giovanni non sia solo evocativa da un punto di vista letterario, ma anche e soprattutto da quello cinematografico. Scorrono immagini da quei romanzi, suoni da quelle pagine. I suoi personaggi sono così squisitamente tridimensionali che sarebbe stato un gran peccato non trasportarli sullo schermo. Suoni e immagini che, fra l'altro, restituiscono una Napoli, a nostro modo di vedere, autentica, vera, valorizzata nelle sue tante piccole contraddizioni, nelle sue innumerevoli sfumature, che la fanno essere una delle città più belle d'Italia. In questo poliziesco, d'altronde, non si parla di camorra, non si parla di criminalità organizzata o di altre brutture, ma di crimini ordinari, commessi da gente comune e legati all'animo umano e alle sue pulsioni più primitive e intrinseche quali amore, passione, fame, soldi, sangue. Abbiamo deciso di impegnarci in questa sfida, consapevoli di assumerci anche una responsabilità notevole dato il successo internazionale dei suoi romanzi, attualmente arrivati al quinto capitolo della serie: Il metodo del Coccodrillo, I Bastardi di Pizzofalcone, Buio, Gelo e Cuccioli. È per questo che abbiamo messo a disposizione quelle che consideriamo essere le migliori risorse del nostro panorama cine-televisivo: non poteva che essere Carlo Carlei il regista capace di supportare la complessa materia narrativa di Maurizio de Giovanni, con la sua forte esperienza di regista cinematografico d'Oltreoceano e l'importante trascorso televisivo che lo ha visto trionfare più volte negli ascolti con le serie su Padre Pio ed Enzo Ferrari. Meticoloso, da parte nostra, è stato anche un lavoro di casting volto a restituire una buona dose di autenticità ai personaggi, cercando di trovare volti ma anche personalità vicine alle creazioni di de Giovanni: ecco che Alessandro Gassmann sarà il nostro protagonista, l'ispettore Lojacono. Al suo fianco Carolina Crescentini nel ruolo del pm Laura Piras. E a seguire nomi importanti del teatro e della cultura partenopea, fra i quali citiamo Gianfelice Imparato, Tosca d'Aquino, Massimiliano Gallo, Antonio Folletto, Simona Tabasco, Gennaro Silvestro, Gioia Spaziani, Serena Iansiti. Per garantire autenticità al racconto, abbiamo deciso di effettuare le riprese interamente sul territorio campano, avvalendoci di maestranze locali e valorizzando gli artisti del luogo in un meticoloso lavoro di scouting, necessario per ottenere risultati qualitativi elevati. Speriamo che il pubblico dei lettori di Maurizio, come quello di Rai1, possa apprezzare i nostri sforzi.

Gabriella Buontempo



Rai Ufficio Stampa

trovi
Tutto
qui.

NEWSRai



facebook.com/RaiUfficioStampa



[@Raiofficialnews](https://twitter.com/Raiofficialnews)

www.ufficiostampa.rai.it